

Workshop di Karen Pearce sul "Programma delle 6 settimane"

RIFLESSIONI A MARGINE per i corsisti italiani

Cosa possiamo utilizzare qui in Italia di tutte le proposte fatte da Karen Pearce durante questo seminario?

Credo di interpretare i dubbi di molti corsisti, suscitati dall'enorme distanza tra la maggior parte delle situazioni italiane dalla situazione descritta da Karen:

- due scuole private nel sud dell'Inghilterra, chiamate "The Montessori Place", che accolgono bambini dagli 0 ai 16 anni
- in particolare due sezioni, ciascuna da circa 34 bambini 3-6 anni, nella scuola di Brighton
- Insegnanti scelti dalla direzione in modo da formare team affiatati, dove almeno uno per team possiede un diploma AMI + anni di esperienza, e gli altri si formano affiancandolo
- La presenza costante di una mentore con decine di anni di esperienza e altissimo livello professionale, che li osserva e li guida nelle situazioni di difficoltà
- La presenza costante di due/tre adulti in contemporanea per ciascuna sezione

Poiché da ormai cinque anni frequento formatori e scuole internazionali legate ad AMI, oltre che lavorare in una scuola italiana legata all'Opera nazionale Montessori, proverò a fornire a tutte le corsiste una mia riflessione in proposito.

Mi piace dividere questa domanda in due parti.

Una prettamente tecnica: cosa posso implementare immediatamente, a partire da settembre, nella scuola attuale dove lavoro?

Un'altra di respiro più ampio, culturale: ma se esiste la possibilità di costruire una scuola così straordinaria, cosa potremmo prendere per trasformare radicalmente la nostra scuola ed avvicinarci a quel modello proposto da Karen?

I. Cosa potremmo implementare subito

Per rispondere a questa domanda bisogna immaginare la situazione in cui ciascuno di voi si troverà a lavorare. Immaginerò una classe di scuola statale italiana dai 3 ai 6 anni ad indirizzo Montessori, con almeno una insegnante in possesso del diploma di specializzazione Montessori. Specifico però di essere io stesso un insegnante che lavora nel 6-11 anni, e di avere applicato con successo molte delle cose proposte da Karen, con le dovute varianti, ai bambini di 6 anni in arrivo per la prima volta alla scuola elementare.

- L'idea di costruire una struttura iniziale, misurata in settimane, che aiuti la comunità dei bambini a formarsi, guidandoli verso la libera scelta attraverso Scelte Dirette dall'Insegnante (directed choices) e poi Scelte Suggestite (Suggested Choices). Questa modalità durerà un numero di settimane tra le 6 e le 10, a seconda dell'andamento e dei tempi di inserimento dei nuovi bambini.
- L'utilizzo dei piccoli gruppi programmati in anticipo per interrompere il tempo di attività indipendente, che nelle prime settimane può essere dispersivo per i nuovi arrivati e fonte di disordine per la comunità-classe. La struttura e i contenuti di questi gruppi sono stati molto sviluppati dalla scuola AMI del 3-6 anni che fa capo al Maria Montessori Institute di Londra.

- L'importanza assegnata alle presentazioni di Grazia e Cortesia svolte, nell'ordinaria proposta AMI, come piccoli teatrini che tutti i componenti del piccolo gruppo (4-8 bambini) potranno provare immediatamente dopo la presentazione, oppure come spettatori passivi, a cui poi vengono fatte alcune domande, nella proposta contemporanea a tutti i bambini della classe nel cerchio iniziale.
- Le tecniche di presentazione e ripresentazione basate sulla proposta di un particolare Punto di Coscienza.
- L'idea di un cerchio di accoglienza iniziale che presenti a tutti un chiaro setting per la comunità per tutta la giornata.
- L'idea di arrivare gradualmente alle tre ore di lavoro indipendente ininterrotto, e che i bambini possano arrivarci in tempi diversi
- Gli innumerevoli modelli di relazione in positivo proposti da Karen, spesso col nome di tecniche (dismissione da un gruppo, correzione di comportamenti sbagliati, invito al lavoro con entusiasmo e concentrazione, etc.).
- La possibilità di utilizzare il Camminare sul Filo come meditazione sistematica per alcune settimane
- In generale la grande importanza attribuita all'osservazione dei singoli bambini, e della condivisione rapida delle proprie osservazioni nel team degli insegnanti
- La grande importanza data alle presentazioni come momento di connessione con un particolare bambino. Le presentazioni non servono a spiegare il funzionamento dei materiali, ma a connettere il bambino al materiale, a fargli venire voglia di utilizzarlo (pur sempre in funzione degli scopi intrinseci del materiale). Le presentazioni vanno ritagliate su misura, bisogna catturare l'interesse del bambino. Essere presenti al bambino, non assorbiti dal materiale, e dal come devo presentarlo. Ancora una volta: seguire il bambino, non seguire la presentazione sull'album.

Ci sono poi alcuni giochi specifici che Karen ha spiegato nel dettaglio, che fanno riferimento ad attività precise presentate nei corsi di formazione, come ad esempio Il gioco dei Comandi con una serie di varianti e livelli.

Inoltre personalmente mi ha colpito quanta importanza Karen ha dato al livello di dettaglio nelle varie proposte, come chiave per il loro buon funzionamento, o al contrario fallimento. Fino ad arrivare a chiamare "tecniche" le frasi o i gesti con cui si dice al bambino di entrare o uscire da un gruppo, o con cui si passa la parola ad un altro adulto; ma anche il dettaglio nella collocazione maniacale degli oggetti nell'ambiente, o nella scelta dei ruoli degli adulti (chi deve fare cosa in quale momento).

II. Come realizzare una scuola con un modello vicino a quello presentato da Karen?

Immaginiamo che sia una scuola statale. Quali sono i passi principali con cui potremmo provare a trasformarla? Andiamo sul terreno dell'utopia, ma personalmente penso che senza utopia è meglio cambiare mestiere. L'educazione ha bisogno di sogni.

- Un punto essenziale è la compresenza di due adulti nella stessa sezione. Nel modello proposto da Karen si tratta anche di un apprendistato, dove l'insegnante principale ha esperienza e formazione, mentre l'assistente attiva ha solo la formazione (nel caso in cui ci sia un terzo adulto, l'assistente passiva, questa può anche dover ancora effettuare la propria formazione). In altri modelli sempre AMI si può trattare di due insegnanti alla pari, entrambi con formazione ed esperienza. Come realizzarlo? Butto giù qui qualche idea:
 - o Costruire un programma speciale perlomeno per le prime dieci settimane, dove viene previsto un pagamento suppletivo per coprire le 2 o 3 ore extra di una delle due colleghe al mattino, che potrebbe iniziare alle 8:30 anziché alle 10:30 o 11:30.
 - o Utilizzare apprendisti non pagati attraverso una convenzione di tirocinio con l'Università.
- Altro punto essenziale è la condivisione tra i membri del team, sia di quanto osservato sui bambini, sia di una condivisione di principi "spirituali" attraverso domande-chiave. Karen le ha proposte in diverse situazioni, e sembrano necessarie per costruire piano piano una vera unità di intenti tra tutti gli adulti che lavorano all'interno della comunità. Si tratta di pretendere nel contratto alcune ore settimanali di programmazione anche per le insegnanti dell'infanzia (due, come già previsto per la primaria, oppure anche di più).
- Forse ancora più difficile da immaginare nella nostra scuola statale rispetto ai primi due, l'idea di una crescita professionale degli insegnanti legata all'esperienza, e con la relativa ripartizione di ruoli e responsabilità, tra le varie insegnanti. E viceversa, il tutoraggio costante degli esperti sui novizi, non come forma di "nonnismo" ma come occasione di crescita per entrambi.

Chiaro, questo è il mio modo di far tesoro di quanto ascoltato nel workshop. Sono sicuro che ce ne saranno molti altri...

Per chi volesse condividere le proprie riflessioni con gli altri, invito a farlo su:

- Il blog di MRIT:
 - o <https://www.educazionepace.it/BLOG/>
- La pagina Facebook di MRIT
 - o <https://www.facebook.com/profile.php?id=61563772286986>

Un grazie a tutte le corsiste!

Lucio Varriale